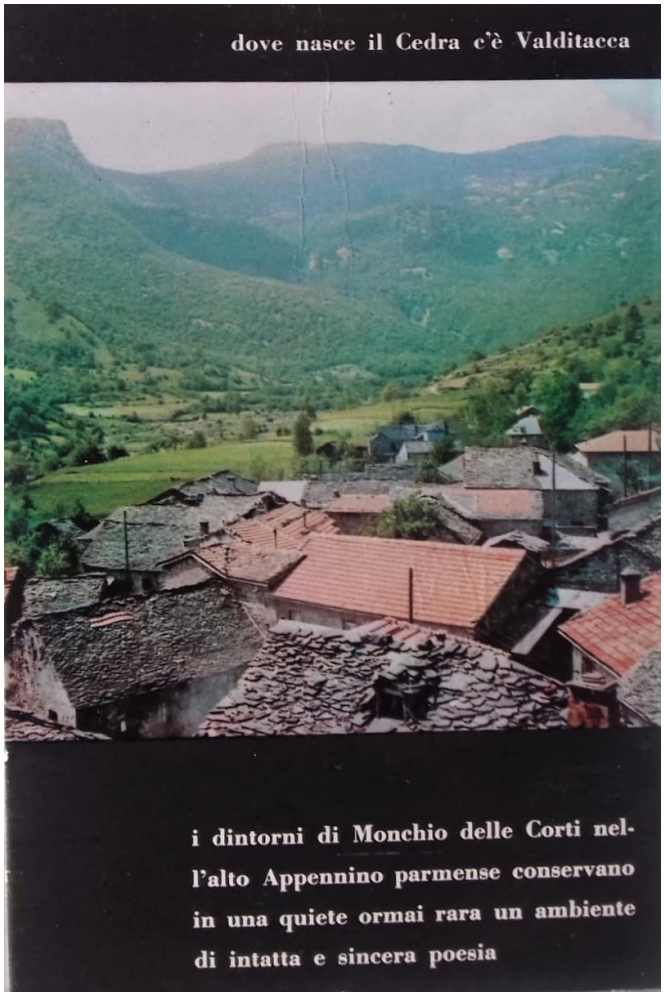


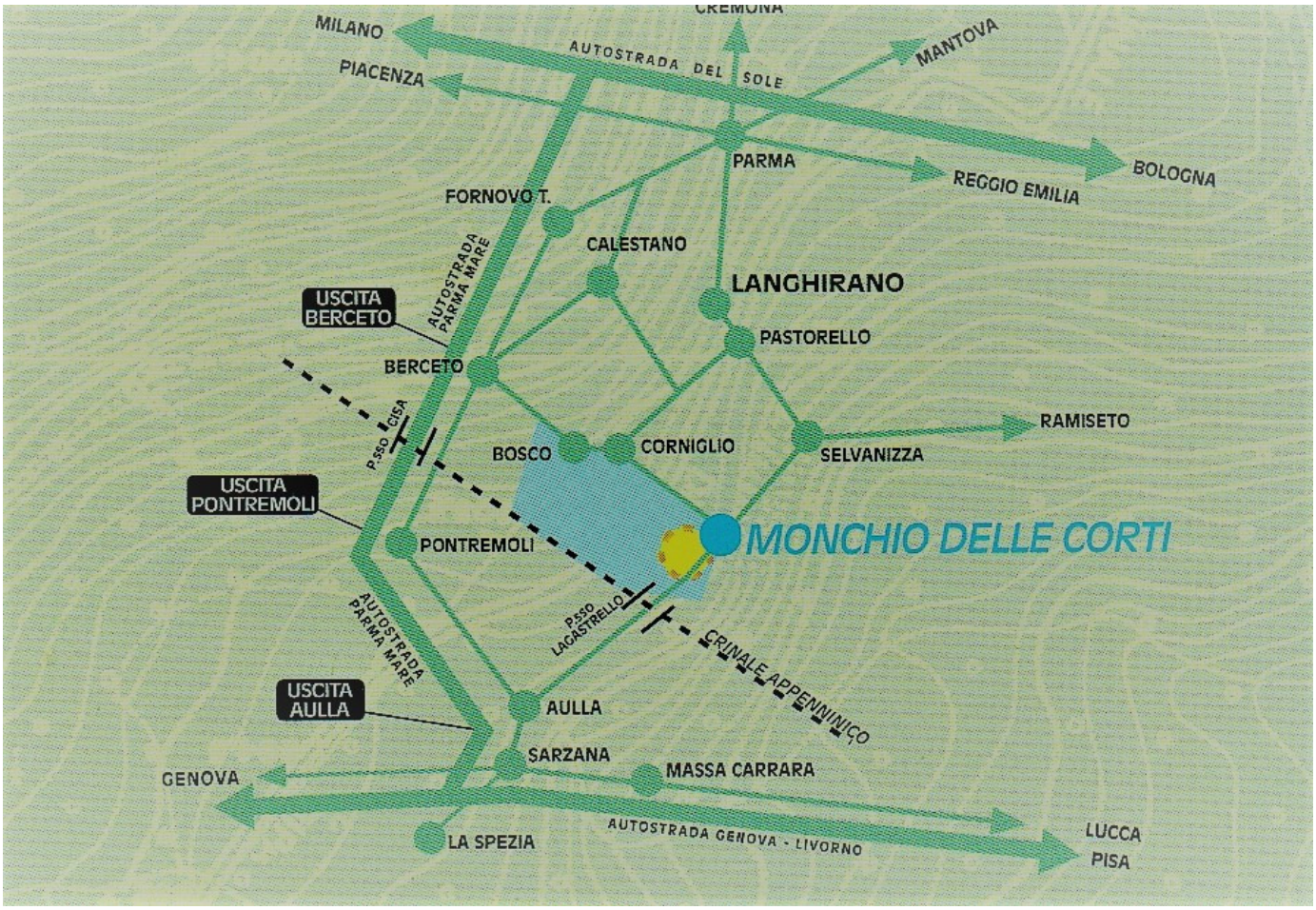
La foto e il testo della cartolina sono di Franco Maria Ricci

Viaggio nelle Corti di Monchio

Il territorio di Monchio delle Corti o delle Corti di Monchio è situato sull'Appennino Tosco-Emiliano in provincia di Parma e merita di essere visitato per la bellezza ambientale e non solo.
Le Corti di Monchio sono tredici piccoli paesi ricchi di storia e di tradizioni.
A coloro che vorranno intraprendere questo "viaggio", proponiamo i panorami dei paesi (vecchi e recenti), i borghi antichi, le chiese e le bellezze artistiche. E' possibile spostarsi da un paese all'altro come suggerito in ogni scheda

(autore: Giacomo Rozzi)

Le indicazioni stradali per raggiungere Monchio sono state tratte da un dépliant del Parco dei cento laghi



Viaggio nelle Corti di Monchio (da Monchio sino a Rigoso-Aneta)

MONCHIO *(Monc)*

Monchio delle Corti è un comune della provincia di Parma situato al confine con la Toscana. Dista 64 Km circa da Parma e 62 da La Spezia. Il capoluogo è situato a 820 m di altitudine. Il nome Monchio (*Monc* in dialetto) deriva da latino "mons-montium" (monte -nei monti) mentre la dicitura "delle Corti" fu aggiunta nel 1935, poiché questi 13 villaggi (Corti) che compongono attualmente il comune (tranne Cozzanello), per quasi nove secoli furono un feudo del Vescovo di Parma cioè, le "Curtes montium". Questo, sino al 1805 quando Napoleone, con un decreto abolì tutti i feudi. Dopo il periodo Napoleonico, il governo di Maria Luigia (1816/1847) e le vicende del Risorgimento, nel 1861 il Comune di Monchio approvò una spesa di £ 100 per festeggiare l'unità d'Italia.

Una cartolina del 1913 con veduta dalla piazza "Cabonè"

Monchio capoluogo

Il municipio in Piazza Caduti di tutte le guerre

Lo stemma del comune

Lo stemma del Vescovo Giuseppe Olgiati feudatario delle Corti dal 1694 al 1711. Questo blocco di marmo scolpito, è stato trafugato dalla nicchia ove era posto, nella casa Battistini, al Montale di sotto

Il Vescovo Camillo Marazzani feudatario delle Corti dal 1711 al 1760.

Il ritratto è nella chiesa di Monchio

Nel municipio di Monchio (nel vano scale) c'è lo stemma di Maria Luigia e sottostante c'è una lastra di marmo con una scritta in latino che descrive la generosità della Duchessa per il comune di Monchio, questa è la traduzione:

La Nostra Signora Maria Ludovica Augusta
che già da gran tempo gli abitanti di Rigoso e di Aneta
quando il villaggio bruciò per un vecchio accidentale incendio aiutò generosamente
numerosi benefici al municipio bisognoso di sollievo
e per ricostruire le ville in rovina elargì
*per restaurare il ponte**
una grande somma di denaro dall'Erario diede nel 1840
a Giuseppe Mariotti, Console del diritto e Prefetto di Monchio.

* Si tratta del ponte di Lugagnano?

La Loggia dei Leni è uno stupendo edificio cinquecentesco in località Prato di Monchio. Qui vi ha soggiornato la duchessa Maria Luigia che lasciò in dono alla famiglia un anello e un coperta di raso

Casa Battistini in località Montale di sotto. Questo caseggiato è stato sede del Podestà sotto il dominio del vescovo feudatario. Una stanza situata nel seminterrato è ancora definita “la perzon” (la prigione)

Veduta del borgo antico della Valle, che per i paesani era la “Ca’ di noble”

Portale del 1662 e “maestà” a Trecoste, località poco distante dal capoluogo

Una cartolina del 1932 con una veduta parziale di Trincera,
località poco distante da Monchio, in direzione di Rigoso

La chiesa di Monchio

Una “Cappella del Monte” (Monchio) si trova già elencata nel Capitolo e Rette delle decime da pagarsi sotto il vescovo di Parma di nome Grazia d’Arezzo del giugno del 1230. La chiesa risulta aggregata alla Pieve di San Vincenzo.

Compare San Lorenzo martire nel 1354 come titolare di questa chiesa, che dipendeva dal vescovo: “Ecclesia Sancti Laurentii de Montibus ad Episcopum”. Il nucleo originario dell’attuale edificio fu presumibilmente eretto nel secolo XV secolo a seguito della distruzione per frana della chiesa originaria edificata in località “Lamoni” (“Iesa vecia” chiesa vecchia), a circa 150 metri di distanza dalla ubicazione odierna. Una lapide sul fianco settentrionale ricorda il 1411. Sulla porta della sagrestia nuova c’è questa scritta:

Die XXII JVNII AN. MDXXXVI /

CONSECRATA FVIT E.C.A MONCHII

“Il giorno 22 giugno anno del Signore 1536 fu consacrata la chiesa di Monchio”

Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano. (1602)

Il dipinto, di notevoli dimensioni è stato attribuito, da G. Cirillo e G. Godi, a Pierantonio Bernabei ed è collocato in una cappella laterale della chiesa

Compianto sul Cristo morto (la Pietà).

Dipinto di notevoli dimensioni è stato attribuito, da G. Cirillo e G. Godi, alla scuola del Cavalier d'Arpino di Roma. Questo quadro è stato donato dai Rozzi di Monchio, che esercitavano il mestiere di "polaroli" a Roma, così come risulta da una scritta in fondo a destra del quadro:

ANNO JUBILEI 1600

QUESTO E STATO FATTO DI ELEMOSINE

DA POLAROLI DI ROMA

DA MONCHIO A PIANADETTO

Pianadetto è una frazione del comune di Monchio delle Corti a 975 m di altitudine e dista 3 Km circa dal capoluogo. Il paese è adagiato su un pianoro ed è da qui il suo nome. E' possibile raggiungere Pianadetto, a piedi, partendo dalla piazza di Monchio servendosi di un percorso agevole e interessante dal punto di vista ambientale e storico. Salendo in direzione del Montale, dopo circa trecento metri, troviamo la corte Battistini e la casa che fu della famiglia Rozzi con un bellissimo portale con relativo stemma. Proseguendo per dieci minuti, si giunge a Trecoste dove, all'inizio del paese, si deve girare a sinistra nella strada di campagna e dopo cento metri c'è una fontana con la vasca per abbeverare il bestiame e una vasca per lavare i panni. Al centro c'è una "maestà" con l'immagine marmorea della Madonna con la dedica del paese in riferimento alla protezione avuta durante la seconda guerra mondiale. Se si vuole andare a Pianadetto, si prosegue e si giunge in località Castagnola e poi camminando sulla carrozzabile si arriva a Pianadetto.

(un'ora abbondante da Monchio a Pianadetto)

Lo stemma dei Rozzi al Montale

La fontana di Trecoste

PIANADETTO *(Pianadé)*

Pianadetto: una cartolina degli ann'60

Veduta panoramica di Pianadetto

La chiesa Pianadetto: un acquerello di Attila Furlotti

La chiesa Pianadetto risulta tra le 15 cappelle della pieve di San Vincenzo già nel 1230 elencate dal Rotulus decimarum del vescovo Grazia; nel 1299 nella ratio decimarum diocesis parmensis è già citata come chiesa; nel Catalogus Beneficiorum del 1520 viene ricordato il nome del parroco Giovanni Battista di Pianadetto. La data posta sul fonte battesimale, 1544, avalla l'ipotesi di una chiesa già preesistente

Nella chiesa c'è un affresco del pittore Pietro Delfitto. Nella parte destra è raffigurata *l'Annunciazione*

San Giacomo, il minore, è raffigurato nel quadro al centro dell'abside della chiesa di Pianadetto; tiene il tipico bastone da battilana nella mano sinistra. Il dipinto rappresenta la Beata Vergine col Bambino, i santi Giacomo, Martino di Tours vescovo, Giovanni Battista e Maria di Cleofa

E' datata 1640 l'ancona o pala lignea raffigurante i Misteri del Rosario; un vero capolavoro

A lato: la bottega medievale che si trova a destra della fontana del paese, all'inizio di un bellissimo borgo

Sotto: il portale con lo stemma della famiglia Leni, sormontato dalla "maestà" del 1621, la più antica del comune di Monchio

A Pianadetto c'è la mitica "fontana di Bachér", che elargisce acqua buonissima a tantissime persone. A fianco c'è una cappelletta con una maestà raffigurante la Madonna col bambino e Santa Caterina d'Alessandria

Monumento commemorativo dell'alpino Giacomo Lazzari morto in combattimento il 20 giugno 1917 sull'Ortigara. E' stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare

E' possibile fare il "Percorso delle Frazioni" partendo da Pianadetto e arrivare a Trefiumi passando da Valditacca

VALDITACCA *(Vadtaca)*

E' stata definita "La Svizzera del parmense", la frazione di Valditacca, posta a 1011 m di altitudine, sulla sponda sinistra del torrente Cedra. Dista 4 Km dal capoluogo e da Pianadetto 1 Km scarso, percorso ideale per sgranchire le gambe. Una alternativa al cammino sull'asfalto è quella di passare nella strada di campagna che si trova a sinistra dopo la fontana dei "Bacher" e in circa venti minuti si raggiunge il paese di Valditacca.

Panorama di Valditacca nel 1913 e ai giorni nostri

La chiesa

Fu sempre unita dalla sua origine a Pianadetto. All'inizio del '600, Valditacca aveva il suo oratorio dedicato a San Rocco. Il 23 settembre 1660 fu smembrata da Pianadetto per erigersi in parrocchia autonoma.

La chiesa di Valditacca e sulla destra, il monumento ai caduti della Grande Guerra

Domina la chiesa la dolce figura del buon Pastore, dipinta da Latino Barilli; in lontananza si intravede la chiesa di Pianadetto, memoria del tempo in cui le due comunità avevano un'unica chiesa

A fianco: il vecchio borgo chiamato "Ca' Dalena"

In basso: l'arco all'inizio del paese, che un tempo era il punto di ritrovo dei paesani

Valditacca è ricca di sorgenti d'acqua; un bene prezioso. Nella foto, una bella fontana. Il paese è adiacente il torrente Cedra che oltre ad essere portatore di limpida acqua, offre scorci stupendi come questo al "Bozz del Calendze"

Il caratteristico ciottolato e veduta del monte “Piagnola”

L’antico borgo di “Ca’ ’d Mezz”

Da Valditacca si può arrivare a Trefiumi utilizzando il sentiero indicato dal dépliant “Percorso delle frazioni” edito dal Parco dei Cento Laghi